

**NINFEAS 2 - FUTURE GEOGRAFIE DI SOSTENIBILITÀ
SECONDA CONFERENZA NAZIONALE DEI SISTEMI IN.F.E.A.S.**

TAVOLO 2

**Sviluppo sostenibile e cittadinanza globale: i sistemi INFEAS
verso la sfida dell'Agenda 2030**

**SINTESI PRELIMINARE DA UTILIZZARE COME
BASE DI CONFRONTO**

MODERATRICE

Luisa Mulas

Servizio sostenibilità ambientale, valutazione strategica e sistemi informativi, Coordinamento
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, Regione Sardegna

*Illustra il documento preliminare, spiega i contenuti e l'obiettivo del gruppo di lavoro, partecipa
alla discussione alla pari degli altri partecipanti, trae le conclusioni dei lavori del gruppo.*

FACILITATORE DI PROCESSO

Davide Corrigan

*Spiega il metodo di lavoro, anima e guida la discussione, detta i tempi per il raggiungimento dei
risultati.*

Lo slancio per l'**Educazione allo Sviluppo Sostenibile** non è mai stato più forte di questo momento storico. Temi globali, come la perdita di biodiversità ed il cambiamento climatico, richiedono con urgenza un ampliamento delle conoscenze ed un conseguente mutamento dei nostri stili di vita tali da portarci ad una trasformazione dei nostri modi di pensare e agire. Per realizzare questo **cambiamento** abbiamo bisogno di nuove capacità, nuovi valori e comportamenti che conducano a società più sostenibili. I sistemi educativi devono rispondere a questo bisogno incalzante definendo obiettivi e contenuti di apprendimento, introducendo pedagogie capaci di responsabilizzare i discenti ed esortando le istituzioni a includere i principi della sostenibilità nelle loro strutture gestionali (cfr. [Unesco: Educazione agli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile](#) - Obiettivi di apprendimento).

[L'Agenda 2030](#), ovvero "Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development", con i suoi **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 target**, è stata adottata il 25 settembre 2015 dai capi di Stato e di governo di 193 Paesi quale impegno a sradicare la povertà e raggiungere lo sviluppo sostenibile nel mondo entro il 2030, assicurando che nessuno venga lasciato indietro. Scopo primario dell'Agenda 2030 è cambiare il modello di sviluppo attuale, che si è palesemente rivelato insostenibile, sottolineando la necessità di una visione integrata delle dimensioni dello sviluppo - economico, tutela dell'ambiente, diritti umani e sociali, educazione e cultura - al fine di preservare il Pianeta per le generazioni future. A tal fine è necessario modificare anche le modalità di attuazione, passando **da un approccio di governo settoriale ad un approccio di governo integrato**, che parta dalla lettura delle dinamiche del territorio nella loro complessità per individuare percorsi di sviluppo che tengano conto delle interrelazioni ambientali, sociali, culturali ed economiche, valorizzando le risorse identitarie delle comunità.

Per favorire il cambiamento culturale necessario alla transizione richiesta dall'Agenda 2030, l'accrescimento della consapevolezza attraverso l'educazione e la formazione è una leva fondamentale. L'educazione allo sviluppo sostenibile, in un mondo sempre più imprevedibile ed interconnesso, supera il concetto di educazione intesa come trasmissione lineare di conoscenze e mira alla costruzione di quell'insieme di competenze che permettono a tutti di riorganizzare e **ripensare le conoscenze in continuo e rapido cambiamento**, di riconoscere e condividere i valori comuni, di agire la cittadinanza globale, di essere consapevoli, ciascuno, del proprio stile di vita e dell'impatto sociale, ambientale ed economico delle scelte fatte.

La direzione da perseguire è quindi quella di investire sul superamento del modello trasmissivo e sull'adozione di modelli aperti di didattica attiva, in situazioni di apprendimento continuo, **educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività e alla trasformazione** (cfr [MITE, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile](#)).

Come esplicitato anche durante gli incontri dei tavoli del MiTE per l'aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), è fondamentale diffondere una **cultura della sostenibilità** che superi la settorializzazione delle conoscenze e integri i tre piani educativi (formale, informale e non formale), puntando quindi all'interconnessione dei vari ambiti della sostenibilità, così come indicati dai 17 SDGs. È necessario quindi creare una relazione tra i diversi obiettivi dell'Agenda 2030, evitando il prevalere della dimensione ambientale antropocentrica legata alla decarbonizzazione e sviluppare un approccio critico e sistemico che permetta di avere una visione

integrata delle conoscenze, a partire dalla valenza della conservazione della biodiversità e alla preservazione dei servizi ecosistemici, alla realizzazione dell'equità sociale, integrando quindi anche la salute, l'economia e la qualità della vita.

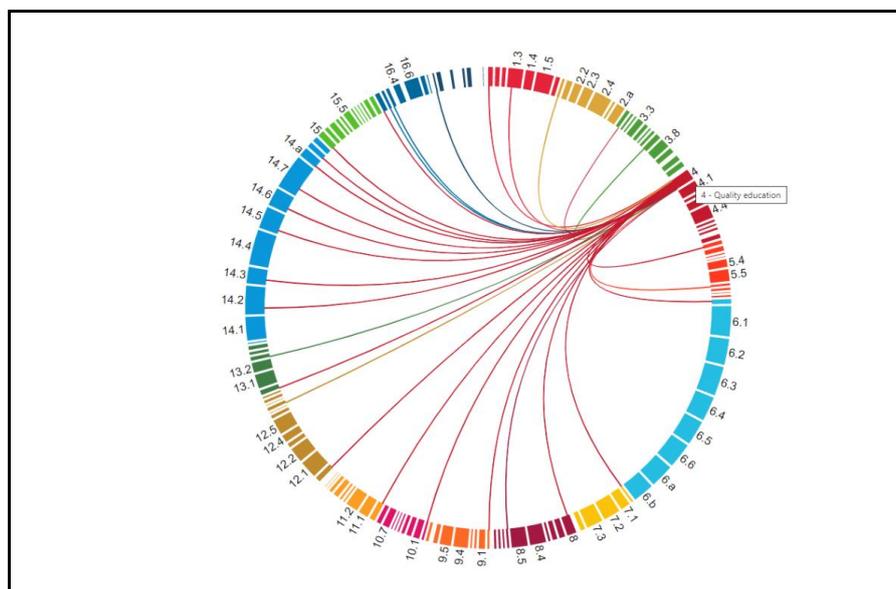


Figura 1. Le connessioni tra il Goal 4 e gli altri SDGs. Fonte: JRC, Interlinkages visualization <https://knowsdds.jrc.ec.europa.eu/interlinkages-visualization>

Tra i target di riferimento dell'Agenda 2030, tutti interrelati tra loro, **il 4.7** ci ricorda "Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".

Il tema dell'[Educazione alla Cittadinanza Globale](#) è evidentemente complementare a quello della Sostenibilità, come riconosciuto anche dall'UNESCO e comprende l'approccio educativo che promuove un **senso di appartenenza alla comunità globale** e che si fonda sul presupposto che, in un mondo sempre più interdipendente, **è fondamentale formare "cittadini del mondo"** con responsabilità e doveri di partecipazione attiva nella creazione di un mondo più giusto e più equo. Se da un lato abbiamo quindi l'esigenza di rafforzare la competenza per agire la sostenibilità, dall'altro anche gli strumenti di programmazione e pianificazione hanno sempre più bisogno (per essere efficaci e raggiungere gli obiettivi dichiarati) di una cittadinanza attiva, informata, responsabile e partecipe.

Negli ultimi anni abbiamo sperimentato Strategie, Piani e Programmi che in misura crescente inseriscono principi di sostenibilità e iniziano a introdurre momenti di partecipazione e di co-progettazione con il territorio destinatario.

A **livello europeo**, per fare alcuni esempi, il Green Deal Europeo, il pacchetto di interventi di Ripresa e Resilienza (che ha originato i PNRR nei vari Stati Membri), i regolamenti che stabiliscono le regole di funzionamento della politica di coesione, **inseriscono in maniera sempre più stringente obiettivi e indicatori di sviluppo sostenibile** e richiamano all'importanza di rafforzate competenze da parte della PA di gestione di processi territoriali multiattori e di reti di comunità.

A **livello nazionale** un grande investimento in questa direzione è stato fatto con il processo di costruzione della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** e dell'attuale fase di revisione. Non di minore importanza sono interventi complementari quali quelli relativi alla Strategia nazionale per la Cittadinanza Globale, alla Strategia Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico, alla nascita del Ministero per la Transizione Ecologica e del Comitato Interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, per citarne alcuni.

L'**importanza dell'azione in rete**, dell'apprendimento collaborativo, dello sviluppo di partnership e sinergie si è dimostrato assolutamente vincente e un esempio è sicuramente l'azione della [Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile \(ASviS\)](#). Nata nel 2016 per stimolare il governo nella direzione indicata dalla Agenda 2030, oggi riunisce oltre 300 tra le principali organizzazioni della società civile italiana (università, centri di ricerca, fondazioni, no profit, associazioni, istituzioni) e rappresenta un autorevole punto di riferimento e di informazione sui temi della sostenibilità. Tra le numerose iniziative svolte, citiamo il Festival dello Sviluppo Sostenibile, i Rapporti Annuali sullo stato di avanzamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030, i gruppi di lavoro sui singoli SDGS.

Come noto, a supporto del processo nazionale di implementazione, **territorializzazione**, aggiornamento e monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, il Ministero della Transizione Ecologica ha attivato un ampio programma che coinvolge e finanzia le Regioni e le Città Metropolitane per la redazione di **strategie regionali e sub-regionali** e sovvenziona progetti di ricerca a sostegno dell'attuazione della Strategia Nazionale e Regionale. Questo ha permesso a tutte le regioni di definire il proprio processo di definizione e implementazione di una [Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile](#), attivando la partecipazione e la raccolta dei contributi di tutti i soggetti portatori di interesse (società civile, imprese e istituzioni).

Gran parte degli obiettivi che il decisore pubblico si è dato in tema di sostenibilità è strettamente connessa a cambiamenti nei comportamenti sia del singolo individuo che nelle varie espressioni delle organizzazioni sociali (di impresa e non). In generale possiamo dire che l'adozione di un comportamento più aderente alla sostenibilità ha essenzialmente bisogno di **due leve fondamentali**, una di tipo informativo e una di tipo "emozionale". La **leva informativa** è quella collegata al trasferimento delle conoscenze sugli effetti delle proprie azioni sull'ambiente (se non conoscessi i danni prodotti dalle microplastiche in mare, nemmeno mi porrei la domanda se preferire imballaggi biodegradabili). La **leva emozionale** è quella collegata alla propria propensione, alla sensibilità verso il bene comune ambiente (pur conoscendo gli effetti negativi di una determinata azione, posso deliberatamente continuare a comportarmi allo stesso modo perché antepongo sempre e comunque l'interesse individualistico a quello collettivo). In altre parole, per ottenere un cambio di comportamento verso una maggiore sostenibilità non è sufficiente trasferire le conoscenze, è necessaria **una spinta**, una propensione, una sensibilità, che **traduca l'informazione-consapevolezza in un cambio di comportamento**.

Ci pare di poter affermare, quindi, che negli ultimi anni c'è stata una crescente attenzione agli aspetti dello Sviluppo Sostenibile sebbene la sensazione è che si sia ancora lontani dal traguardo. L'aver conoscenze e competenze solide sui temi della Sostenibilità è una condizione di base per l'attuazione della Agenda 2030. Ma d'altro canto l'attuazione dei 169 target dell'Agenda 2030 rinforza e amplia la portata dei processi di cambiamento auspicati dalla Educazione alla sostenibilità.

La **complementarietà e l'interconnessione** tra questi processi costituisce sia un punto di partenza che un punto di arrivo, da questo punto di vista. Si stanno creando degli importanti spazi per la **inform-Azione** e per la **partecip-Azione**. In quanto soggetti fortemente impegnati e competenti dobbiamo quindi cercare di capire cosa possiamo fare di più e individuare i nostri obiettivi di breve e di lungo periodo.

DOMANDE ESPLORATIVE

- 1) Nel passaggio dall'educazione ambientale all'educazione allo sviluppo sostenibile, quali risultati sono stati raggiunti? Quali fabbisogni sono ancora da soddisfare? Come insegnare a comprendere le interconnessioni tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)?
- 2) Come passare dalla conoscenza/competenza all'azione: come stimolarla e supportarla? (In base all'esperienza acquisita, quali strategie si rivelano più efficienti? Quali spazi di azione sono più fertili? Come si affronta l'inerzia? Come si può coinvolgere tutta la cittadinanza in azioni funzionali allo sviluppo sostenibile?)
- 3) Il sistema INFEAS con le sue attività, quali target riesce a raggiungere? (studenti/esse, adulti, imprenditori/trici, turisti/e, policy makers, terzo settore e società civile nel suo insieme). Quali strumenti/azioni mettere in campo per i target non ancora coinvolti?

Il contributo di ogni partecipante ai tavoli tematici risulta strategico per poter costruire un nuovo progetto per il Sistema IN.F.E.A.S. realmente condiviso. Per questo motivo vi chiediamo gentilmente di dare un vostro personale contributo rispondendo preventivamente alle domande oggetto di discussione del Tavolo di lavoro, compilando il seguente *form* online:

<https://forms.gle/DjbHB6sXEqqtnYsq6>